

INCLUSIO LE OPERE DI EUGENIO TIBALDI

Selfie, giochi, cicche È l'arte del cemento, rivincita degli esclusi

UN «**MARCHIO** speciale di speciale disperazione», avrebbe detto Fabrizio De André, che, tra l'asfalto e il cemento della periferia bolognese, si fa stimolo e veicolo dell'arte. È uno sguardo intimo nella vita degli esclusi e di chi sta loro a fianco il filo che lega le sculture e le opere fotografiche del piemontese Eugenio Tibaldi, esposte fino a domenica, sotto il titolo di 'Inclusio', al Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia sociale di via Mentana. La mostra, curata da Giuseppe Stampone e promossa da Società Dolce, freschi dell'annuncio congiunto della prossima nascita, in questi stessi spazi, di un polo promozionale ed espositivo permanente dedicato alle arti, si compone, così, di volti e oggetti che parlano di noi e del rapporto fra centro e zone marginali. «I margini sono lo spazio migliore per la ricerca artistica contemporanea – ha spiegato Tibaldi – grazie alle persone che li abitano e alla vita e all'ambiente che li caratterizzano». Proprio lungo questi due binari, allora, si è mossa l'idea subito sposata dalla nota cooperativa sociale, con il personale amministrativo, i cooperatori e i cittadini che ricevono

il loro aiuto pronti a prestare i propri scatti alla creatività di Tibaldi e i giovani del quartiere Pilastro felici di donare al progetto ciò che avrebbero gettato via, per dargli nuova vita.

«**RISPETTO** a quanto fatto su questo fronte lo scorso anno, questa esposizione rappresenta un sicuro valore aggiunto – ha dichiarato il presidente di Società Dolce, Pietro Segata – soprattutto per il coinvolgimento emotivo e materiale che ha generato in tutti noi». I selfie e i paesaggi urbani di ognuno dei partecipanti, sapientemente tagliuzzati e ricomposti, sono infatti diventati complessi collage di lineamenti e architetture apparentemente estranei fra loro, mentre cicche, giocattoli, lampade e vestiti destinati ai cassonetti del Pilastro sono stati incastonati

nella resina della colonna che domina la sala. Un'inclusione morale e simbolica, dunque, ma anche fisica e concreta, affidata, secondo il presidente nazionale di Legacoop Sociali, Eleonora Vanni, «a una forma d'arte che può davvero aiutare ad emanciparsi dalle difficoltà». I lavori della rassegna, poi, hanno ricevuto, prima del vernissage inaugurale di ieri sera, anche l'elogio del mondo accademico, nelle persone dello storico dell'arte Simone Ciglia, che ha parlato di «un lavoro utopico e partecipativo, che immagina nuovi mondi», e dello storico della filosofia Giuseppe D'Anna, che ha lodato «la capacità dell'arte di contribuire all'esistenza e alla resistenza dell'alterità». Un'altra carezza, infine, è stata quella di Flavio Delbono, ex sindaco e ordinario di Scienze Economiche dell'Alma Mater, convinto che sia bene «affrontare la disuguaglianza attraverso lo strumento della cooperazione, anche in modo multidisciplinare».

Lorenzo Pedrini

PIETRO SEGATA

«Una mostra che genera un coinvolgimento materiale ed emotivo»



Peso: 34%